



**CASSA DI RISPARMIO  
DI VOLTERRA Spa**

## Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2016



**Sommario**

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>Capitolo 1 – Requisito informativo generale .....</b>	<b>4</b>
1.1 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio.....	6
1.2 Il rischio di credito e controparte .....	8
1.3 Il rischio di mercato.....	10
1.4 Il rischio operativo.....	12
1.5 Il rischio di concentrazione.....	14
1.6 Il rischio di interesse sul banking book .....	14
1.7 Il rischio di liquidità .....	15
1.8 Il rischio residuo .....	16
1.9 Il rischio di leva finanziaria eccessiva .....	17
<b>Capitolo 2 – Ambito di applicazione .....</b>	<b>18</b>
<b>Capitolo 3 – Fondi propri .....</b>	<b>19</b>
<b>Capitolo 4 – Requisiti di capitale .....</b>	<b>27</b>
<b>Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte .....</b>	<b>31</b>
5.1 – Rettifiche per il rischio di credito.....	31
5.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI .....	39
5.3 – Rischio di credito: metodo standardizzato.....	40
5.4 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio .....	42
5.5 – Rischio di controparte .....	44
<b>Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione .....</b>	<b>46</b>
<b>Capitolo 7 – Attività non vincolate .....</b>	<b>48</b>
<b>Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione .....</b>	<b>50</b>
<b>Capitolo 9 – Leva finanziaria .....</b>	<b>52</b>
<b>Capitolo 10 - Operazioni di cartolarizzazione.....</b>	<b>55</b>
<b>Capitolo 11 – Politiche di remunerazione.....</b>	<b>60</b>

## **Introduzione**

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) con il quale sono state introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "Basilea 3") in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La Circolare 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, oltre a recepire le norme contenute nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV), delinea un quadro normativo organico e completo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In materia di informativa al pubblico, la suddetta Circolare (Parte Seconda, Capitolo 13) rinvia alla CRR (Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri") e ai regolamenti della Commissione europea che contengono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi di presentazione delle informazioni.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

La Cassa di Risparmio di Volterra pubblica l'informativa al pubblico sul sito internet aziendale, all'indirizzo [www.crvolterra.it](http://www.crvolterra.it).

## Capitolo 1 – Requisito informativo generale

Il governo dei rischi presso la Cassa di Risparmio di Volterra avviene all'interno di un contesto delineato dal Risk Appetite Framework (RAF) con il quale la Banca definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono fissati i criteri per l'individuazione degli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere e i conseguenti limiti di risk tolerance, coerentemente con gli indirizzi strategici, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto delle linee strategiche e del massimo rischio assumibile definiti dal Consiglio di Amministrazione, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere. Per ciascuna di esse ne fissa gli obiettivi e le soglie di tolleranza in condizione sia di normale operatività che di stress. Il RAF si inserisce all'interno del quadro regolamentare di governo aziendale, costituito, oltre che da tale documento, da:

- **Piano Industriale:** al suo interno vengono esplicitate le linee strategiche di indirizzo aziendale e individuati gli obiettivi di rischio/rendimento nell'orizzonte temporale del Piano. Funzionale al raggiungimento di questi ultimi è la predisposizione, ogni anno, del Budget nel quale sono esplicitati gli obiettivi di rischio/rendimento attesi nel breve-medio termine (un anno).
- **Policy aziendali:** le policy rappresentano i documenti mediante i quali vengono disciplinati i modelli di gestione dei principali processi di business (per esempio credito, portafoglio titoli, liquidità etc). Al loro interno sono definite le impostazioni organizzative e gestionali per il raggiungimento dei risultati attesi, il sistema dei limiti a presidio dei rischi legati al raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti per il loro monitoraggio. All'interno delle policy si combinano misure regolamentari e gestionali per la rappresentazione dei rischi, in modo da farne apprezzare ai vari livelli organizzativi gli effetti sull'operatività aziendale e contribuire alla diffusione della cultura del rischio.
- **Sistema dei Controlli Interni:** è l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e che garantisca la coerenza del sistema di obiettivi con il RAF.
- **Resoconto ICAAP:** documenta il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le metodologie di individuazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali.

Gli attori che partecipano al processo di governo dei rischi sono i seguenti:

- ✓ Il **Consiglio di Amministrazione** definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale, sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio.
- ✓ L'**Alta Direzione** sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso

definito. Ha la comprensione di tutti i rischi aziendali ed è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei medesimi.

- ✓ Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per svolgere la propria attività si avvale della funzione di Internal Audit, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.
- ✓ Il **Comitato Rischi**, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Al suo interno viene favorito l'interscambio delle informazioni relative ai rischi generati dalle funzioni aziendali con le strutture deputate alla loro gestione.
- ✓ Le **funzioni di business** attuano i controlli di conformità sulle operazioni e costituiscono il primo presidio organizzativo sull'operatività (controlli di primo livello).
- ✓ La **funzione Risk Management** definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte da ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.
- ✓ La **funzione Controllo di Gestione** provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.
- ✓ Completano il quadro delle funzioni aziendali di controllo (di secondo livello) la **Compliance** e l'**Antiriciclaggio**.

I rischi rilevanti individuati dalla Cassa di Risparmio di Volterra nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sono raffigurati a fianco.

A seguito delle verifiche interne non sono stati considerati rilevanti il rischio di trasferimento, di base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato), il rischio paese e quello derivante da cartolarizzazione.

Rischio di credito e controparte	Pillar 1
Rischio di mercato	
Rischio operativo	
Rischio di concentrazione	Pillar 2
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	
Rischio di liquidità	
Rischio residuo	
Rischio di leva finanziaria eccessiva	
Altri rischi:	
Rischio strategico	
Rischio di reputazione	

La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Ai fini dei calcoli vengono sfruttate le

metodologie indicate dalla normativa di vigilanza, per giungere alla quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio building block.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili – strategico e reputazionale – , le riflessioni in seno al processo ICAAP hanno portato a ritenere che il complessivo impianto strategico-organizzativo della Cassa di Risparmio di Volterra e la Sua reputazione presso la clientela siano tali da non richiedere accantonamenti di capitale economico.

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche della Vigilanza sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating) e perdita inattesa vengono utilizzati al fine di valutare l’impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e per fornire una rappresentazione degli impieghi alla clientela per classe di rating.

Contribuiscono alla rappresentazione del processo di affidamento anche i limiti alla concentrazione dei rischi contenuti nella policy sul credito, unitamente al calcolo del capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I risultati dei modelli dedicati alla gestione dei rischi di mercato riferiti al portafoglio titoli di proprietà, costituiscono un quotidiano strumento di controllo e monitoraggio delle esposizioni e di verifica del rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall’Alta Direzione.

Periodicamente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da shift paralleli delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati attraverso il modello di asset & liability management (ALM) – , verificandone la coerenza con i limiti al rischio tasso di interesse contenuti nelle policies interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene quotidianamente, incrociando le informazioni dei modelli individuati nell’ambito della Tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management - la frequenza di aggiornamento è, in questo caso, settimanale - . L’impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione della redditività degli strumenti di raccolta e impiego.

## **1.1 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio**

La Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione dei rischi, provvedendo alla loro rilevazione, misurazione e analisi, al fine della quantificazione e allocazione del capitale interno. Essa è organizzativamente collocata all’interno dell’Area Controlli, il cui responsabile è responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Manager) e Responsabile della funzione di Conformità Normativa (Compliance Officer). L’area Controlli risponde al Consiglio di Amministrazione. Collabora con il Direttore Generale nella gestione dei rischi.

Attività proprie della funzione di Risk Management:

- garantisce l’adozione e l’aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, sottoponendole al Comitato Rischi per la validazione,

- definisce i modelli più idonei alla misurazione dei rischi e alla valutazione dei prodotti aziendali,
- sviluppa e utilizza gli strumenti volti ad assicurare la conoscenza e la governabilità dei rischi,
- assieme alle funzioni interessate, predisporre la normativa interna per l'assunzione dei rischi,
- propone la definizione e l'aggiornamento della struttura dei limiti all'assunzione dei rischi per le decisioni degli organi competenti,
- cura l'implementazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, mediante:
  - ✓ l'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione,
  - ✓ la misurazione dei rischi e del capitale assorbito,
  - ✓ la riconciliazione del capitale assorbito con quello di vigilanza,
  - ✓ la predisposizione della documentazione prevista dalla normativa di vigilanza per la definizione del resoconto ICAAP, supportando la funzione di Internal Audit nell'attività di auto-valutazione del processo ICAAP,
- suggerisce le attività volte alla gestione dei rischi - compatibilmente al sistema di vincoli e obiettivi propri dell'Azienda - fornendo assistenza e supporto alle strutture nella gestione delle attività correttive,
- rileva e segnala ai risk owner e all'Alta Direzione l'andamento del profilo di rischio e/o eventuali superamenti dei limiti/parametri operativi assegnati,
- verifica la coerenza tra le strategie espresse dal Consiglio di Amministrazione e i limiti indicati dal regolamento per l'assunzione dei rischi, proponendo, dove ritiene opportuno, adeguamenti di questi ultimi ed intervenendo in caso di mancato rispetto dei massimali,
- garantisce che l'operatività su nuovi prodotti/servizi e l'accesso in nuovi mercati avvengano:
  - ✓ con la consapevolezza dei rischi che verranno assunti, eventualmente integrando i sistemi di misurazione esistenti con metodologie in grado di formulare, ove possibile, una valutazione quantitativa confrontabile con quelle espresse per gli altri prodotti/servizi,
  - ✓ supportando l'Alta Direzione nella quantificazione delle eventuali limiti/deleghe operative per il nuovo prodotto o servizio,
  - ✓ collaborando con le altre funzioni nel progettare il nuovo prodotto o servizio,
- analizza il profilo rischio/rendimento delle aree di business oggetto di controllo,
- verifica il rispetto del limite di esposizione ai rischi delle diverse strutture aziendali,
- effettua attività di back testing volta alla verifica dell'adeguatezza dei modelli, metodologie e strumenti adottati,
- produce simulazioni di stress sulla base di ipotesi concordate con le diverse funzioni aziendali,
- propone l'attuazione degli interventi organizzativi finalizzati al miglioramento del processo di gestione del rischio,
- produce una reportistica periodica tesa a mantenere informati, circa il livello di rischio assunto, i diversi Servizi, il Comitato Rischi, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale,

- cura la stesura della nota integrativa nella parte ove si illustrano i criteri alla base della quantificazione e al monitoraggio dei rischi.

Per quanto concerne l'attività propria della Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione:

- supporta l'Alta Direzione nella definizione del piano strategico, verificando la compatibilità delle ipotesi in esso contenute con il livello di patrimonializzazione prospettico e con la propensione al rischio del Consiglio di Amministrazione,
- definisce i budget relativi alle diverse aree di business e ne sollecita l'eventuale variazione,
- fornisce i dati reddituali relativi alle aree di business oggetto di controllo al fine di consentirne l'analisi del profilo rischio/rendimento,
- verifica il livello di patrimonializzazione dell'Azienda attuale e prospettico, suggerendo all'Alta Direzione, ove opportuno, operazioni di capital management,
- relaziona l'Alta Direzione ed il Comitato Rischi in merito all'andamento delle diverse aree di business.

Le informazioni relative ai rischi aziendali prodotte periodicamente dalla Funzione Risk Management sono riepilogate in reportistiche indirizzate ai risk owner, al Comitato Rischi, all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Il contributo più alto in questo senso è fornito dal Tableau de Bord aziendale, mediante il quale trimestralmente, il Consiglio di Amministrazione viene aggiornato circa la situazione andamentale della Banca dal lato economico, patrimoniale e dei rischi.

Il contesto delineato garantisce che le misure di gestione dei rischi della Cassa risultino adeguate e in linea con il profilo e la strategia della stessa.

## **1.2 Il rischio di credito e controparte**

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito: essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo il sistema delle deleghe fissa e garantisce la corrispondenza tra il livello di rischiosità delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il successivo monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare l'insorgere di eventuali indicatori di anomalia nel rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dall'Ufficio Crediti e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dagli Uffici Gestione Credito Anomalo, Procedure Concorsuali e Ristrutturazione del Debito e Contenzioso. La Funzione di Risk Management verifica la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.



La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza.

L'evoluzione del rischio di credito viene raffigurata in una specifica reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management e indirizzata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione. Alcuni dettagli di tale reportistica sono inviati ai membri del Comitato Rischi e ai Responsabili degli Uffici Crediti e Gestione Credito Anomalo.

Un importante elemento informativo a supporto della gestione e il monitoraggio delle posizioni è rappresentato dal sistema dei rating interni. A tal proposito Cassa di Risparmio di Volterra utilizza la procedura CRS (Credit Rating System) che consente l'attribuzione di un giudizio sintetico del merito creditizio del cliente. L'applicativo permette la definizione di un sistema di classi di rating, finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente, tale da consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione attraverso il Tableau de Bord – avviene mediante:

- ✓ l'analisi della composizione del portafoglio crediti in bonis ripartito in base al rating (saldi, probabilità di default, tasso medio di perdita in caso di default),
- ✓ la determinazione della perdita attesa del portafoglio in bonis (complessiva e delle varie classi di rating, distinto per segmento retail e corporate),
- ✓ la misurazione della redditività corretta per il rischio (perdita attesa e inattesa) delle singole unità produttive,
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti deteriorati distinti per tipologia e tempo di scaduto,
- ✓ l'evoluzione temporale delle sofferenze rettificata, distinte per codice Ateco,
- ✓ l'indicazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (segnalazioni di vigilanza),
- ✓ il monitoraggio dei limiti della credit policy (capitale interno sui crediti alla clientela, segmentazione del portafoglio, concentrazione settoriale, concentrazione single-name).

Mutuandone l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi a PD, LGD ed EAD – rispettivamente, probabilità di default, tasso di perdita atteso sui crediti in default, esposizione al momento del default – sono sfruttati ai fini del calcolo delle svalutazioni forfettarie sui crediti in bonis e costituiscono alcuni dei parametri utilizzati nel processo di valutazione delle inadempienze probabili e dei past due.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili - riferite soprattutto alla forma tecnica dei mutui – e pegni su denaro e titoli) e di natura personale (fidejussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate.

Cassa di Risparmio di Volterra adotta il metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio credito.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),
- ✓ operazioni SFT (securities financing transactions),
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine,

indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ✓ il metodo del valore di mercato, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine. Su tali tipologie di operazioni viene determinato anche il requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento del credito" (CVA) ossia a fronte del rischio di perdite derivanti da aggiustamenti di valore dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.
- ✓ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

### **1.3 Il rischio di mercato**

Il rischio di mercato consiste in possibili perdite in strumenti finanziari a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci e alla loro volatilità.

Ai fini della vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. Gestionalmente viene invece fatto uso di un modello interno di valutazione.

Il modello gestionale di monitoraggio dei rischi di mercato fa riferimento all'intero portafoglio titoli di proprietà e abbraccia un insieme di posizioni più ampio di quelle del portafoglio di negoziazione, ricomprendendo anche gli strumenti finanziari detenuti nel banking book. Non considera invece i rischi relativi alle partecipazioni e ai derivati detenuti a fronte delle cartolarizzazioni sui mutui performing.

Il sistema dei limiti operanti nell'ambito della gestione del portafoglio titoli di proprietà è coerente con il Risk Appetite Framework, nel quale sono definite le soglie di risk tolerance distinte tra il portafoglio di negoziazione e il portafoglio delle attività disponibili per la vendita.

La Portfolio Policy definisce poi una serie di limiti operativi in base a due logiche distinte: una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività e una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili.

I limiti riferiti ai rischi assunti nell'ambito dell'operatività sul portafoglio titoli di proprietà fanno riferimento a:

- ✓ rischio di credito - tetto al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito generato dai titoli in portafoglio e i fondi propri,
- ✓ rischio di tasso di interesse – è il rischio originato da tutto il banking book in condizioni di stress,
- ✓ rischio di concentrazione – è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla "concentrazione dei rischi",
- ✓ composizione dell'attivo – rapporto tra il controvalore del portafoglio titoli e il totale dell'attivo,
- ✓ rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate,
- ✓ massima perdita accettabile (MPL). Il livello della MPL viene fissato in percentuale del controvalore del portafoglio titoli di proprietà alla data di riferimento, al netto delle partecipazioni. È prevista l'attivazione di un warning prima del raggiungimento del limite, scattato il quale si rende necessaria la comunicazione del suo superamento al Consiglio di Amministrazione.

La misura della MPL deriva dalla somma del "risultato economico non realizzato", del "risultato economico realizzato" e dal "valore a rischio". Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Cassa di Risparmio di Volterra è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da RiskSize di Prometeia.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla "massima perdita accettabile" vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell'Alta Direzione, del Responsabile dell'Area Crediti e Finanza e di quello dell'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. Assieme a quelli riferiti alle performance del portafoglio, costituiscono elemento di valutazione e approfondimento in seno al Comitato Rischi e vengono illustrati al Consiglio di Amministrazione in occasione delle sue riunioni.

Le risultanze dell'applicativo di calcolo del valore a rischio vengono riscontrate periodicamente mediante back testing, onde valutare l'accuratezza del modello VaR nel riflettere le reali variazioni di valore del portafoglio titoli.

#### **1.4 Il rischio operativo**

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

In considerazione della propria soglia dimensionale e della non specializzazione dell'attività svolta, presso la Cassa di Risparmio di Volterra le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sono sviluppate secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach). Nel metodo base il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni - riferite alla situazione di fine esercizio - dell'indicatore rilevante come definito dal Regolamento UE 575/2013.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

In assenza di un sistema avanzato di valutazione quantitativa dei rischi operativi, la Cassa ha privilegiato un approccio qualitativo orientato ad individuare specifiche aree di esposizione adottando, di volta in volta, gli strumenti di mitigazione più opportuni. Alcuni esempi:

- Il sistema informativo è gestito in outsourcing da Cedacri Spa. Le attività di ICT audit sul fornitore si affiancano alle attività interne con la collaborazione della funzione di revisione interna Cedacri e di una primaria società di revisione. Le collaborazioni esterne prevedono, annualmente, verifiche sul sistema dei controlli dell'outsourcer, testandone il disegno, la sua implementazione e l'efficacia dei controlli. Vengono sfruttate le verifiche previste dagli standard ISAE 3402 e 3000.
- La definizione dei profili di abilitazione per l'accesso al sistema informativo è sottoposta a preventiva analisi funzionale da parte dell'Ufficio Organizzazione. La gestione delle credenziali informatiche è svolta da una funzione terza al fine di assicurare la piena separazione funzionale.
- L'attività di analisi e revisione dei processi operativi e di governance svolta dall'Ufficio Organizzazione prevede l'individuazione di specifiche attività/fasi di controllo di primo e/o secondo livello. L'affidabilità e la funzionalità dei processi sono oggetto di periodica attività di revisione da parte della funzione di Internal Auditing, con particolare attenzione all'effettività delle fasi di controllo.
- I contratti di servizio prevedono specifici SLA (Service Level Agreement) il cui monitoraggio è affidato alle unità operative interne referenti.

- La Cassa ha predisposto piani di emergenza e di continuità operativa al fine di assicurare la capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'attività (Business Continuity, Disaster Recovery e Contingency Planning).

L'approccio qualitativo di cui ai precedenti esempi è calato in un contesto più ampio e strutturato nel quale assumono particolare significato le attività delle funzioni aziendali di controllo gestite secondo le modalità definite nel "Sistema dei Controlli Interni". Il quadro regolamentare è composto da Policy e Regolamenti attuativi necessari a garantirne unitarietà, completezza, snellezza ed efficienza. Alle attività ricorrenti di monitoraggio sulla corretta esecuzione dei processi operativi si affiancano verifiche derivanti da disposizioni di vigilanza, specifici incarichi di indagine o approfondimento, attività progettuali per un continuo miglioramento del sistema. Il rigido schema di redazione e condivisione dei flussi informativi, anche a carattere interfunzionale, consente una più ampia azione di presidio sulle strutture operative.

Per realizzare i propri obiettivi, il Sistema dei Controlli è gestito con una piattaforma informatica dedicata che rappresenta un unico ambiente operativo per le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello.

Il processo di loss data collection avviene mediante il popolamento del database DiPo e l'analisi dei flussi informativi da esso restituiti.

DiPo è un consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati. La segreteria tecnica, dopo una serie di controlli, effettua alcune elaborazioni volte ad arricchire e rendere paragonabili i dati, onde incrementarne la significatività a beneficio degli aderenti ai fini di eventuali analisi.

Le perdite effettive rilevate mediante DiPo sono flussi economici negativi:

- ✓ di importo almeno pari a 5.000 Euro,
- ✓ caratterizzati da certezza della quantificazione dell'ammontare, in quanto passati a conto economico,
- ✓ riconducibili all'evento, direttamente o attraverso rilevazioni gestionali.

Le segnalazioni al consorzio sono effettuate in virtù di un processo strutturato di identificazione dei rischi operativi e dei connessi eventi di perdita, nonché di misurazione dei medesimi. I flussi di ritorno agevolano l'attività di analisi delle informazioni, grazie a un sistema di reporting che consente il raffronto con gli altri aderenti, nonché di far emergere le aree di maggiore criticità.

All'interno dei rischi operativi particolare importanza assume il rischio informatico, da valutare, nel contesto CRV, alla luce della scelta di fondo operata oltre venti anni fa di gestire il sistema informatico in full outsourcing.

A tal riguardo la struttura "corta" dei processi decisionali che vengono attuati all'interno della Cassa facilitano in modo sostanziale una diretta presa visione da parte del Board delle problematiche inerenti la gestione del sistema informativo, i relativi costi e, laddove necessario, le problematiche inerenti le principali applicazioni.

Nella Policy sul rischio informatico sono definiti i principi e le linee guida che ispirano l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale associato alla valutazione del rischio e le relative modalità di trattamento da applicare in presenza di un rischio informatico rilevato. L'ambito di applicazione è costituito dai sistemi e dalle infrastrutture, quali risorse informatiche, gestite dalla Cassa e/o dagli outsourcer per conto di quest'ultima.

## **1.5 Il rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principale tipologie di rischio di concentrazione:

- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name),
- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La gestione del rischio di concentrazione viene effettuata dall'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management.

La determinazione del rischio concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla circolare 285 di Banca d'Italia. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2).

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco. Nell'ambito delle policy creditizie adottate dalla Banca sono stati inoltre individuati anche limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione all'interno del Tableau de Bord.

## **1.6 Il rischio di interesse sul banking book**

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

Presso Cassa di Risparmio di Volterra il monitoraggio del rischio tasso di interesse avviene mediante il confronto dei risultati scaturenti dai modelli di calcolo regolamentari con quelli interni (a carattere gestionale).

L'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management provvede mensilmente all'elaborazione della reportistica di asset & liability management che invia all'Alta Direzione e ai membri del Comitato Rischi. Al suo interno l'evoluzione del mismatching dell'attivo e del passivo per data di repricing viene affiancato da analisi di sensitività sul margine di interesse e sul valore delle poste di bilancio. I principali contenuti dell'informativa sono riportati all'interno del Tableau de Bord, trimestralmente presentato al Consiglio di Amministrazione.

Le logiche che ispirano il monitoraggio del rischio tasso di interesse (analisi di margine) sono due. La prima, in cui si provvede a una sua rappresentazione secondo la situazione in essere – rischio di repricing delle poste a scadenza –. Tale informazione ha una particolare rilevanza a fini operativi, onde valutare il posizionamento temporale del rischio e impostare le opportune azioni correttive.

La seconda ha invece matrice tipicamente strategica. In essa vengono condotte valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità di ALMPro è stata ripresa la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 8.

## **1.7 Il rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. L'altro strutturale, effettuato settimanalmente dall'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder. Di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata (e pubblicata) ogni lunedì in seno all'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Tesoreria e Proprietà sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza), 1 anno e maggiori di 1 anno. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta). Attraverso la considerazione dei flussi in entrata e in uscita delle diverse poste di bilancio e degli effetti delle dinamiche delle poste a vista in condizioni sfavorevoli, si giunge alla definizione di uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del "buffer di attività liquide", calcolato sfruttando le indicazioni della Vigilanza.

Viene inoltre calcolato anche un indicatore a 1 anno, utile all'Alta Direzione per valutare la sostenibilità delle politiche di sviluppo degli impieghi in condizioni ordinarie.

Per i periodi più lunghi (oltre 5 anni) la rappresentazione della liquidità avviene sfruttando i modelli di gap analysis della procedura ALM.

Specifiche reportistiche sono infine dedicate alla concentrazione della raccolta diretta e all'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio).

Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning la cui attivazione innesca l'avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency di intensità via via crescente al crescere del funding gap.

La reportistica prodotta settimanalmente dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà è indirizzata al Risk Manager e all'Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte Risk Management è settimanale, mentre vengono prodotte con cadenza mensile o trimestrale la restante reportistica. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell'Ufficio Tesoreria e Proprietà e dell'Alta Direzione. Trimestralmente vengono pubblicate nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione e inviate ai membri del Comitato Rischi.

## **1.8 Il rischio residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Con riferimento alle metodologie di determinazione del rischio residuo si rimanda al Capitolo 5, Paragrafo 5.4.



## **1.9 Il rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla Circolare 285 come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva avviene trimestralmente mediante l'analisi dell'indice previsto dal Regolamento UE 575/2013 (rapporto tra capitale di classe 1 e il valore dell'esposizione), determinato in base alle informazioni segnaletiche. Il livello dell'indicatore, confrontato con la soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, è fornito nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato Rischi.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 9.

## **Capitolo 2 – Ambito di applicazione**

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A..

### Capitolo 3 – Fondi propri

Le direttive comunitarie (CRR - Regolamento UE n. 575/2013 e CRD IV - Direttiva UE n. 63/2013) indicano le modalità di calcolo dei fondi propri utile a fini di vigilanza costituiti dalla somma del Capitale primario di classe 1 (CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) e del Capitale di classe 2 (Tier 2).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari (oltre la Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche"):

- Circolare Banca d'Italia n. 286, "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare";
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154, "Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

I requisiti minimi di capitale richiesti dal 1° gennaio 2014 in rapporto alle attività di rischio della Banca, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, sono pari al 7% per il CET 1, del 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Total Capital ratio.

L'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili dal Common Equity, impattano sul Capitale primario di classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Nella seguente tabella sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto che contribuiscono alla determinazione del patrimonio di vigilanza.

Tabella 3.1 Patrimonio netto (*importi in migliaia di euro*)

Voce di bilancio	2016
<b>1. Capitale</b>	<b>72.304</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	
<b>3. Riserve</b>	<b>89.542</b>
- di utili	89.542
a) legale	5.770
b) statutaria	39.230
c) azioni proprie	
d) altre	44.542
- altre	
<b>4. Strumenti di capitale</b>	
<b>5. (Azioni proprie)</b>	
<b>6. Riserve da valutazione</b>	<b>2.447</b>
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-3.465
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-419
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	6.331
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>-2.324</b>
<b>Totale</b>	<b>161.969</b>

Nelle tabelle che seguono sono riportati i termini e le condizioni di tutti gli strumenti emessi dalla Banca che interessano il Capitale Primario di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, secondo lo schema contenuto nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423/2013 del 20/12/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione dell'informativa sui requisiti patrimoniali (Fondi Propri), ai sensi del Regolamento UE 575/2013. La Banca non ha emesso strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

Lo strumento di capitale primario di classe 1 è rappresentato dal capitale sociale interamente versato e liberato, formato da n. 140.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 516,46.

Tabella 3.2 Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Azioni
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0001013413
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie emesse dall'ente - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	72.304
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia di euro)	72.304
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
<b>Cedole / Dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (w rite dow n)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(\*) 'NA' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.3 Prestiti subordinati emessi dalla Banca e computati nel Capitale di Classe 2.

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Subordinato 1	Subordinato 2
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	
2	Codice identificativo	IT0004983935	IT0005054108
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	
<b>Trattamento regolamentare</b>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2	
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente	
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR	
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	3.959	5.411
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia di euro)	10.000	10.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR	EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (migliaia di euro)	10.000	10.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria	24/12/2013	15/09/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	
13	Data di scadenza originaria	24/12/2018	15/09/2019
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A	
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	
<b>Cedole / Dividendi</b>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25%	3,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	
20a	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	
	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A	
20b	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi	
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili	
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	
30	Meccanismi di svalutazione (w rite dow n)	N/A	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), eventi che la determinano	N/A	
32	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale	N/A	
33	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea	N/A	
34	In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	senior rispetto ad "Additional Tier 1" e junior rispetto a strumenti "senior unsecured"	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A	

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.4 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni quantitative sui Fondi Propri previsto dalle istruzioni dell'EBA (*importi in euro*).

	Dati riferiti al 31/12/2016 (unità di euro)	
	(A) - Importo alla data dell'Informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
<b>Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve</b>		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	72.304.400	
di cui: <i>capitale versato</i>	72.304.400	
2 Utili non distribuiti		
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	91.988.927	
3a Fondi per rischi bancari generali		
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
5 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
<b>6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>164.293.327</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7 Rettifiche di valore supplementari	(38.963)	
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(247.426)	
9 Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19		
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38, par. 3		
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14 Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b di cui: <i>partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>		
20c di cui: <i>posizioni verso cartolarizzazioni</i>		
20d di cui: <i>operazioni con regolamento non contestuale</i>		
21 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))		
22 Importo eccedente la soglia del 15%		
23 di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25a Perdite relative all'esercizio in corso	(2.324.074)	
25b Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
26 Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	4.513.897	
di cui: <i>Perdite non realizzate su OICR</i>	248.636	
di cui: <i>Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>		
di cui: <i>Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	5.515.405	
di cui: <i>Utili non realizzati su titoli di capitale</i>	(1.069.011)	
di cui: <i>Utili non realizzati su immobili</i>	(181.133)	
26b Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		
<b>28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>1.903.434</b>	
<b>29 Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>166.196.761</b>	

<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	
<b>36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>		
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
	<i>di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
	<i>di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo</i>	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
<b>43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
<b>44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)</b>	<b>166.196.761</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.370.208
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	
50	Rettifiche di valore su crediti	
<b>51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>		
<b>9.370.208</b>		
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
	<i>di cui: profitti non realizzati su altre attività</i>	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
	<i>di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo</i>	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	500.754
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	500.754
<b>57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>		
<b>500.754</b>		
<b>58 Capitale di classe 2 (T2)</b>		
<b>9.870.962</b>		
<b>59 Capitale totale (TC= T1+T2)</b>		
<b>176.067.723</b>		



### **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Gli elementi positivi che compongono il "Capitale primario di classe 1" sono rappresentati dal capitale versato (azioni ordinarie), dalle riserve che possono essere utilizzate immediatamente a copertura di perdite.

Con riferimento agli utili/perdite di fine esercizio il Capitale primario di Classe 1 e i ratios patrimoniali tengono conto della perdita realizzata nel 2016 pari a 2,3 milioni.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR recepito dalla Banca d'Italia nella circolare 285, la Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri del 31/12/2016 i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificati nella categoria "Attività disponibili per la vendita" (AFS). L'applicazione di questa opzione al 31 dicembre 2016 ha avuto un effetto positivo di 5,5 milioni euro sul capitale primario di classe 1 e sugli altri livelli patrimoniali.

Con riferimento al periodo transitorio (in genere fino al 31/12/2017) alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale in modo che l'introduzione della norma avvenga in modo graduale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile a regime è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da includere in tale livello dei "Fondi propri".

### **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Costituiscono il "Capitale di classe 2" i due prestiti subordinati (TIER 2) emessi dalla Banca e computati per l'importo di euro 9,37 milioni a fronte di un valore nominale emesso di euro 20 milioni.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (in unità di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (in unità)
Prestito obbligazionario	interessi pagati semestralmente al tasso fisso del 4,25%	no	24/12/2013	24/12/2018	no	euro	no	10.000.000	3.959.474
Prestito obbligazionario	interessi pagati semestralmente al tasso fisso del 3,50%	no	15/09/2014	15/09/2019	no	euro	no	10.000.000	5.410.734

Tabella 3.5 Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri (*importi in euro*)

Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri	31/12/2016	31/12/2015
<b>Patrimonio netto contabile</b>	<b>161.969.253</b>	<b>169.080.014</b>
Rettifica corrispondente all'utile di fine esercizio che non è stato oggetto di decisione formale di conferma dagli organi competenti o di verifica da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti	0	0
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>161.969.253</b>	<b>169.080.014</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>-38.963</b>	<b>0</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>161.930.290</b>	<b>169.080.014</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>-247.426</b>	<b>-146.874</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>4.513.897</b>	<b>-600.343</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>166.196.761</b>	<b>168.332.797</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>9.370.208</b>	<b>13.378.970</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>500.754</b>	<b>775.870</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>9.870.962</b>	<b>14.154.840</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>176.067.723</b>	<b>182.487.637</b>

## Capitolo 4 – Requisiti di capitale

Cassa di Risparmio di Volterra monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il rischio di controparte legato alle esposizioni relative a strumenti derivati OTC e operazioni a lungo termine viene sviluppato secondo il metodo del valore di mercato; quello riferito alle esposizioni connesse con operazioni SFT (securities financing transactions) viene calcolato attraverso l'utilizzo del metodo semplificato. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare 285 di Banca d'Italia. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso accorgimenti di carattere qualitativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Budget.

La tabella 4.1 mostra un requisito patrimoniale CET1 pari al 13,64% e un Totale capital ratio del 14,45%. La soglia di tolleranza fissata dal Consiglio di Amministrazione per questi due indicatori (che tiene conto anche degli scenari di stress) è pari rispettivamente all'8,00% e all'11,50%, in linea con le strategie approvate.

4.1 Requisiti patrimoniali al 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>3.088.262</b>	<b>1.065.307</b>
1. Metodologia standardizzata	3.088.262	1.065.307
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>		<b>85.225</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>		
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		<b>139</b>
1. Metodologia standard		139
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>12.108</b>
1. Metodo base		12.108
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>		
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>97.472</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.218.400
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		13,64%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,64%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,45%

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte, di mercato e operativo.

4.2 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte al 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

	Importi ponderati/Requisiti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	29
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	24
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	16.131
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	792
Esposizioni al dettaglio	18.751
Esposizioni garantite da immobili	15.740
Esposizioni in stato di default	25.000
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.052
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	3.028
Altre esposizioni	3.678
<b>TOTALE REQUISITO RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>85.225</b>

#### 4.3 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di mercato al 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

<b>Titoli di debito</b>	0
di cui rischio generico	0
di cui rischio specifico	0
di cui OIC	0
<b>Titoli di capitale</b>	139
<b>Rischio di cambio</b>	0
<b>Rischio di posizioni in merci</b>	0
<b>TOTALE REQUISITO RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>139</b>

#### 4.4 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio operativo al 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

Indicatore rilevante 2016	80.038
Indicatore rilevante 2015	81.052
Indicatore rilevante 2014	81.073
<b>Media Indicatore rilevante</b>	<b>80.721</b>
<b>Requisito patrimoniale per il rischio operativo</b>	<b>12.108</b>

I coefficienti di capitale richiesti alla Banca dalla Vigilanza a fine 2016 – calcolati come rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate – risultano i seguenti:

- ✓ coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- ✓ coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 8,5% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- ✓ coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

A partire dal 1° gennaio 2016 la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) stabilisce altresì l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer). Il coefficiente, soggetto a revisione trimestrale, viene definito a livello di singolo Paese. A fine anno, per l'Italia e la maggior parte degli stati di operatività della Banca, esso era fissato allo 0,00%.

Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Al 31 dicembre 2016 il coefficiente anticiclico specifico della Cassa di Risparmio di Volterra era pari allo 0,00%.

Tabella 4.5 Importo della riserva anticiclica specifica dell'ente

	31.12.2016
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.056.695.099
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

Tabella 4.6 Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica AL 31.12.2016 (*importi in euro*)

Ripartizione per paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
ITALIA	1.645.069.262		872.292				82.190.633	69.526		82.260.158	0,97	0,00%
REGNO UNITO	1.126.902						29.047			29.047	0,00	0,00%
STATI UNITI D'AMERICA	488.919						8.446			8.446	0,00	0,00%
LUSSEMBURGO	27.974.401						2.237.952			2.237.952	0,03	0,00%
NORVEGIA	13.582						5			5	0,00	1,50%
<b>Totale</b>	<b>1.674.673.066</b>		<b>872.292</b>				<b>84.466.082</b>	<b>69.526</b>		<b>84.535.608</b>	<b>1,00</b>	<b>0,00%</b>

## Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte

### 5.1 – Rettifiche per il rischio di credito

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri coerenti con i principi contabili internazionali e con le istruzioni di vigilanza.

Le attività finanziarie deteriorate sono distinte in:

- ✓ sofferenze - esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca,
- ✓ inadempienze probabili - esposizioni per cassa e fuori bilancio, per le quali non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie,
- ✓ esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle precedenti, scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, le valutazioni successive alla rilevazione iniziale - effettuata secondo il principio del costo ammortizzato - avvengono sottoponendo i crediti ad impairment test (per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dei crediti – definito all'interno di una precisa Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione - si articola in due fasi distinte, a seconda che si faccia riferimento alle valutazioni forfettarie o a quelle analitiche. Metodologie forfettarie sono utilizzate per la valutazione dei crediti in bonis al di sotto di 1 milione e 500mila euro per i quali le perdite di valore delle esposizioni sono calcolate sulla scorta delle relative probabilità di default (PD) e del loro tasso presunto di perdita (LGD), stimati su base storico-statistica.

Nelle valutazioni individuali relative ai crediti deteriorati e alle esposizioni in bonis sopra 1 milione e 500mila euro la perdita attesa viene determinata in via analitica, quantificando il valore di presumibile realizzo dell'esposizione.

I crediti deteriorati sono assoggettati a valutazione individuale secondo criteri di oggettività e prudenza, tenendo conto della mitigazione del rischio derivante dalle garanzie presenti.

Le perdite di valore sulle sofferenze sono pari alla differenza tra il costo ammortizzato e il corrispondente valore recuperabile. Quest'ultimo è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi riferiti alla quota capitale di ciascuna esposizione, computato sulla base:

- ✓ del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- ✓ del tempo atteso di recupero, stimato in base alle procedure attivate per il recupero;
- ✓ del tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso in vigore sulla posizione al momento del passaggio a sofferenza.

Le perdite di valore sulle inadempienze probabili sono determinate, conformemente alle sofferenze, attualizzando il valore ritenuto recuperabile. Nel calcolo è stato considerato la probabilità che queste posizioni hanno di passare a sofferenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate non sono assoggettate a impairment di attualizzazione.

Le informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte dalla nota integrativa del bilancio d'esercizio al 31.12.2016.

Tabella 5.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio

PORTAFOGLI/QUALITA'	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	890.633	<b>890.633</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	33.054	<b>33.054</b>
4. Crediti verso clientela	103.734	142.151	24.078	54.133	1.186.215	<b>1.510.311</b>
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>103.734</b>	<b>142.151</b>	<b>24.078</b>	<b>54.133</b>	<b>2.109.902</b>	<b>2.433.998</b>
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>88.905</b>	<b>133.611</b>	<b>43.776</b>	<b>60.303</b>	<b>1.809.066</b>	<b>2.135.661</b>



Tabella 5.1.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti al 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE / VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	1.661	3.243	218.190	-	119.360	-	103.734
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	628	11.740	-	4.601	-	7.767
b) Inadempienze probabili	65.505	2.355	12.083	112.956	-	50.748	-	142.151
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	55.455	237	5.370	26.492	-	21.194	-	66.360
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.611	3.287	13.169	5.617	-	2.606	-	24.078
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.838	516	3.269	404	-	642	-	6.385
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	55.324	-	1.191	54.133
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	7.549	-	144	7.405
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.083.801	-	6.953	2.076.848
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	62.894	-	654	62.240
<b>TOTALE A</b>	<b>70.116</b>	<b>7.303</b>	<b>28.495</b>	<b>336.763</b>	<b>2.139.125</b>	<b>172.714</b>	<b>8.144</b>	<b>2.400.944</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	2.932	-	-	-	-	86	-	2.846
b) Non deteriorate	-	-	-	-	449.632	-	110	449.522
<b>TOTALE B</b>	<b>2.932</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>449.632</b>	<b>86</b>	<b>110</b>	<b>452.368</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>73.048</b>	<b>7.303</b>	<b>28.495</b>	<b>336.763</b>	<b>2.588.757</b>	<b>172.800</b>	<b>8.254</b>	<b>2.853.312</b>

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

Tabella 5.1.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	103.714	19.346	20	14	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	142.019	50.736	-	2	-	1	-	-	132	9
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	24.077	2.606	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.129.073	8.140	1461	3	302	1	-	-	145	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.398.883</b>	<b>180.828</b>	<b>1.482</b>	<b>19</b>	<b>302</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>277</b>	<b>9</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	52	72	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.560	14	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	234	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	31045	10	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>33.891</b>	<b>196</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>2.432.774</b>	<b>181.024</b>	<b>1.482</b>	<b>19</b>	<b>302</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>277</b>	<b>9</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2015</b>	<b>2.142.673</b>	<b>174.275</b>	<b>1.975</b>	<b>22</b>	<b>112</b>	<b>1</b>	<b>86</b>		<b>296</b>	

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	647	780	104	1.338	101.750	116.079	1.213	1.149
A.2 Inadempienze probabili	153	25	249	95	141.049	50.055	568	561
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-	28	2	23.967	2.597	79	7
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.048	37	29.284	34	2.088.726	8.047	2.015	22
<b>TOTALE</b>	<b>9.851</b>	<b>842</b>	<b>29.665</b>	<b>1.469</b>	<b>2.355.492</b>	<b>176.778</b>	<b>3.875</b>	<b>1.739</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	52	72	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	2.438	14	122	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	234	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	394	2	65	-	30.576	108	10	-
<b>TOTALE</b>	<b>394</b>	<b>2</b>	<b>65</b>	<b>-</b>	<b>33.300</b>	<b>194</b>	<b>132</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>10.245</b>	<b>844</b>	<b>29.730</b>	<b>1.469</b>	<b>2.388.792</b>	<b>176.972</b>	<b>4.007</b>	<b>1.739</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2015</b>	<b>12.104</b>	<b>938</b>	<b>41.665</b>	<b>1.235</b>	<b>2.084.593</b>	<b>170.366</b>	<b>4.311</b>	<b>1.736</b>

Tabella 5.1.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.663		519		858		12		2	
<b>TOTALE</b>	<b>31.663</b>		<b>519</b>		<b>858</b>		<b>12</b>		<b>2</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	292									
<b>TOTALE</b>	<b>292</b>									
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>31.955</b>		<b>519</b>		<b>858</b>		<b>12</b>		<b>2</b>	
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2015</b>	<b>44.514</b>		<b>962</b>		<b>439</b>		<b>93</b>		<b>3</b>	

Tabella 5.1.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETÀ FINANZIARIE			SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	91	-	-	-	-	88.75	100.205	-	15.019	19.064	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.660	3.319	-	1.107	1.282	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	1.929	502	-	-	-	-	114.702	42.362	-	25.520	7.884	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.929	501	-	-	-	-	56.815	17.447	-	7.616	3.246	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.266	1.998	-	6.812	608	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.316	458	-	2.070	185	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	890.643	-	-	1.482	-	3	25.599	-	14	638	-	-	724.330	-	7.375	488.289	-	752
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49.545	-	750	20.100	-	48
<b>TOTALE A</b>	<b>890.643</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.482</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>27.528</b>	<b>593</b>	<b>14</b>	<b>638</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>945.013</b>	<b>144.565</b>	<b>7.375</b>	<b>535.640</b>	<b>27.556</b>	<b>752</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	52	72	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.401	14	-	159	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160	-	-	74	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	53	-	-	209	-	-	-	-	-	25.668	-	107	5.115	-	3
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>209</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>28.281</b>	<b>86</b>	<b>107</b>	<b>5.348</b>	<b>-</b>	<b>3</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>890.643</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.535</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>27.737</b>	<b>593</b>	<b>14</b>	<b>638</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>973.294</b>	<b>144.651</b>	<b>7.482</b>	<b>540.988</b>	<b>27.556</b>	<b>755</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2015</b>	<b>556.788</b>			<b>1.447</b>		<b>3</b>	<b>37.264</b>	<b>584</b>	<b>5</b>	<b>1.012</b>			<b>1.021.085</b>	<b>140.648</b>	<b>7.230</b>	<b>527.546</b>	<b>24.819</b>	<b>1.009</b>

Tabella 5.1.6 Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>349.027</b>	<b>1.481</b>	<b>2.669</b>	<b>14.348</b>	<b>88.736</b>	<b>57.532</b>	<b>82.120</b>	<b>603.274</b>	<b>1.269.436</b>	<b>11.007</b>
A.1 Titoli di stato	-	-	322	-	19.865	3.855	4.703	150.000	669.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	37.845	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	311.182	1.481	2.347	14.348	68.871	53.677	77.417	453.274	600.435	11.007
- Banche	22.047	-	-	-	-	-	-	-	-	11.007
- Clientela	289.135	1.481	2.347	14.348	68.871	53.677	77.417	453.274	600.435	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.020.287</b>	<b>181.228</b>	<b>216.381</b>	<b>191.195</b>	<b>244.646</b>	<b>71.323</b>	<b>100.716</b>	<b>400.451</b>	<b>2.116</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	1.012.561	5.539	5.459	19.944	47.173	43.600	51.948	107.417	-	-
- Banche	3.538	4.747	-	547	-	-	-	1.460	-	-
- Clientela	1.009.023	792	5.459	19.397	47.173	43.600	51.948	105.957	-	-
B.2 Titoli di debito	4	-	8.415	814	57.345	17.670	48.341	292.100	2.116	-
B.3 Altre passività	7.722	175.689	202.507	170.437	140.128	10.053	427	934	-	-
<b>Operazioni fuori bilancio</b>	<b>117.527</b>	<b>110.978</b>	<b>170</b>	<b>301</b>	<b>1.090</b>	<b>468</b>	<b>214</b>	<b>6.762</b>	<b>10.408</b>	<b>-</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale	-	803	-	-	487	-	-	3	-	-
- Posizioni lunghe	-	401	-	-	242	-	-	3	-	-
- Posizioni corte	-	402	-	-	245	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale	-	-	170	301	601	-	-	1.071	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	1.071	-	-
- Posizioni corte	-	-	170	301	601	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	100.627	110.113	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	105.370	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	100.627	4.743	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	16.900	62	-	-	2	468	214	5.688	10.408	-
- Posizioni lunghe	60	31	-	-	2	468	214	5.688	10.408	-
- Posizioni corte	16.840	31	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti deteriorati (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>109.685</b>	<b>1.312</b>	<b>49.186</b>	<b>16.666</b>	<b>7.058</b>	<b>1.313</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>34.571</b>	<b>4.258</b>	<b>23.998</b>	<b>9.113</b>	<b>2.422</b>	<b>520</b>
B.1 rettifiche di valore	20.191	1.385	18.547	7.172	2.386	490
B.2 perdite da cessione	88	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.155	2.873	4.628	1.118	6	-
B.4 altre variazioni in aumento	137	-	823	823	30	30
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>24.896</b>	<b>970</b>	<b>22.436</b>	<b>4.585</b>	<b>6.874</b>	<b>1.191</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	6.130	926	4.316	1.788	633	229
C.2 riprese di valore da incasso	1.407	-	4.163	110	397	35
C.3 utili da cessione	191	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	17.080	44	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	13.134	2.687	5.655	927
C.6 altre variazioni in diminuzione	88	-	823	-	189	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>119.360</b>	<b>4.600</b>	<b>50.748</b>	<b>21.194</b>	<b>2.606</b>	<b>642</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

## 5.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato –, la Cassa ha scelto di avvalersi dell'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) Moody's per i portafogli sottoelencati.

	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelli aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	

### 5.3 – Rischio di credito: metodo standardizzato

Tabella 5.3.1 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni (EAD) al netto delle rettifiche di valore (*importi in migliaia di euro*) (\*)

Fonte: base segnaletica Y

Attività di rischio ( <i>importi in migliaia di euro</i> )	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	altre pond	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.003.290									<b>1.003.290</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			39.999							<b>39.999</b>
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							1.044			<b>1.044</b>
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							310.013			<b>310.013</b>
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti							1.160			<b>47.325</b>
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati			46.165							<b>664.534</b>
Esposizioni al dettaglio						664.534				<b>664.534</b>
Esposizioni garantite da immobili				472.210	105.206					<b>577.416</b>
Esposizioni in stato di default							180.384	97.482		<b>277.866</b>
Esposizioni ad alto rischio										
Esposizioni in strumenti di capitale							25.648			<b>25.648</b>
Esposizioni verso OICR							37.846			<b>37.846</b>
Altre esposizioni	445.566	19.974	16.716				40.650			<b>522.906</b>
<b>Totale</b>	<b>1.448.856</b>	<b>19.974</b>	<b>102.879</b>	<b>472.210</b>	<b>105.206</b>	<b>664.534</b>	<b>596.746</b>	<b>97.482</b>	<b>-</b>	<b>3.507.887</b>

(\*) Poiché la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato" per il trattamento delle garanzie reali finanziarie ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, non vi è distinzione tra gli ammontari delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.



Tabella 5.3.2 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: equivalente creditizio al netto delle rettifiche di valore (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: base segnaletica Y

Attività di rischio ( <i>importi in migliaia di euro</i> )	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	altre pond	Totale	Deduzione da fondi propri
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.003.290									<b>1.003.290</b>	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			1.799							<b>1.799</b>	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							294			<b>294</b>	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							212.043			<b>212.043</b>	
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti							1.160			<b>44.865</b>	
Esposizioni verso o garantite da intermed. vigilati			43.704							<b>393.904</b>	
Esposizioni al dettaglio						393.904				<b>577.416</b>	
Esposizioni garantite da immobili				472.210	105.206					<b>268.463</b>	
Esposizioni in stato di default							180.384	88.079		<b>25.648</b>	
Esposizioni ad alto rischio							25.648			<b>37.846</b>	
Esposizioni in strumenti di capitale							37.846			<b>522.696</b>	
Esposizioni verso OICR							40.650			<b>3.088.262</b>	
Altre esposizioni	445.432	19.974	16.639								
<b>Totale</b>	<b>1.448.722</b>	<b>19.974</b>	<b>62.142</b>	<b>472.210</b>	<b>105.206</b>	<b>393.904</b>	<b>498.026</b>	<b>88.079</b>	-	<b>3.088.262</b>	-

## 5.4 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Cassa di Risparmio di Volterra si è adeguata ai requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito. In tale ambito, si possono individuare due tipologie di garanzie principali, soggette a normative differenti: ipoteca e pegno (di denaro e titoli).

Sono stati allestiti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie reali e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. Si è quindi proceduto alla verifica della conformità legale della contrattualistica delle garanzie reali immobiliari e di quelle finanziarie, giungendo ad accertare l' idoneità dei relativi contratti. È compito dell'Ufficio Crediti la verifica nel continuo della congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili, mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di CRM, si è provveduto a:

- ✓ implementare e normare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ✓ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,
- ✓ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

In particolare il modello organizzativo e i criteri per la gestione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia delle esposizioni debitorie, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, sono definiti in un'apposita policy interna approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono state ritenute ammissibili quali strumenti di credit risk mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto le garanzie personali rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

I presidi sopra descritti e le indagini condotte sull'argomento, hanno portato la Funzione Risk Management a ritenere di non dover procedere alla allocazione di capitale interno a fronte del rischio residuo.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP.

Tabella 5.4.1 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni nette coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (*importi in migliaia di euro*)

Portafoglio	coperte da garanzie reali finanziarie	coperte da garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali Intermediari vigilati	398.478	
Amministrazioni regionali e autorità locali Banche multilaterali di sviluppo Organizzazioni internazionali		
Imprese e altri soggetti	25.681	6.595
Esposizioni al dettaglio	18.361	24.478
Esposizioni verso OICR		
Esposizioni garantite da immobili	1.191	32
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni ad alto rischio.		
Organismi del settore pubblico		
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati		
Esposizioni in stato di default	645	2.702
Esposizioni in strumenti di capitale		
Altre esposizioni		
<b>Totale</b>	<b>444.356</b>	<b>33.807</b>

## 5.5 – Rischio di controparte

La tabella seguente rappresenta il fair value positivo dei derivati finanziari OTC, suddivisi per portafoglio di appartenenza. La banca non ha in essere operazioni di derivati OTC sul portafoglio bancario.

Tabella 5.5.1 Esposizioni Rischio di controparte: strumenti derivati finanziari over the counter  
(in migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>	-	-	-	-	-	<b>225</b>	<b>29</b>
- valore nozionale						218	28
- fair value positivo						1	
- fair value negativo						4	1
- esposizione futura						2	
<b>4) Altri valori</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

La banca non ha in essere operazioni in derivati su crediti.

La tabella 5.5.2 rappresenta l'esposizione della Cassa di Risparmio di Volterra al rischio di controparte per gli strumento derivati, le operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine. L'esposizione relativa a derivati e operazioni a lungo termine è determinata secondo il metodo del valore di mercato ed è rappresentata dalla somma del valore intrinseco del contratto, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura. L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che il valore corrente del contratto possa aumentare o possa trasformarsi in posizione creditoria.

Le operazioni di pronti contro termine passive con la clientela, comprese le operazioni intermedie sui mercati MTS Repo, sono state isolate in quanto l'esposizione è stata calcolata con il metodo semplificato. La totalità delle garanzie reali associate a operazioni SFT e

operazioni con regolamento a lungo termine è da addurre ai PCT ed è rappresentata dal controvalore delle risorse ricevute dalle controparti a fronte dei titoli ceduti. Per i PCT il valore dell'EAD coincide con il valore dell'impegno a termine.

Tabella 5.5.2 Distribuzione del rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio *(in migliaia di euro)*

	Valore EAD	Valore garanzie reali	Requisito patrimoniale
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	418.477	418.452	1.616
Derivati	3	0	3
<b>Totale</b>	<b>418.480</b>	<b>418.452</b>	<b>1.619</b>

## Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale detenuti nel portafoglio bancario della Cassa di Risparmio di Volterra al 31 dicembre 2016 sono rappresentati dalle partecipazioni e dalle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio, classificati nella categoria available for sale (AFS). Le partecipazioni sono detenute per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all'attività operativa e commerciale dell'Azienda, le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio quale forma di investimento.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene a un valore pari al loro fair value, generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto), comprensivo degli eventuali oneri e ricavi di transazione ad essi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con l'imputazione delle variazioni di fair value (plusvalenze/minusvalenze) al netto dell'effetto fiscale in un'apposita riserva di patrimonio netto (all'interno delle "riserve da valutazione), sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Il fair value viene determinato analogamente a quanto definito per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati (prezzo Bid). Per i titoli di debito e di capitale non quotati in mercati attivi, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti da valutare e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- ✓ valori rilevati in recenti transazioni comparabili,
- ✓ metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- ✓ tecniche di attualizzazione dei flussi futuri di cassa,
- ✓ modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

I titoli di capitale per i quali non è possibile definire in maniera attendibile il fair value vengono mantenuti al loro costo iniziale. La valutazione degli OICR avviene al net asset value (NAV) alla data di valutazione o a quello ultimo disponibile. Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti, in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata. Esse vengono mantenute al costo se il loro fair value non può essere determinato in modo attendibile.

Ad ogni chiusura di bilancio i titoli disponibili per la vendita sono sottoposti ad impairment test allo scopo di verificare l'esistenza di evidenze obiettive di riduzioni di valore, dipendenti dal deterioramento duraturo della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito di impairment test viene registrato a conto economico come costo dell'esercizio nella voce "130 – rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di b) attività finanziarie disponibili per la vendita". Nel caso in cui vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale, a conto economico sui titoli obbligazionari.

Le attività finanziarie vengono cancellate dallo stato patrimoniale soltanto se scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta, trasferendo ai cessionari tutti i rischi ed i benefici. Al momento dell'estinzione o della cessione, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva di patrimonio da valutazione vengono trasferiti a conto economico nella voce 100 "utili/perdite da cessione/riacquisto".

Tabella 6.1 Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

Tipologia esposizione	Valore di bilancio			Fair value			Valore di mercato	Utili/perdite realizzati		Plus/ minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
Titoli di capitale		8.693	17.251		8.693	15.455		141		2.673	
O.I.C.R.	37.846			37.846			37.846	1.072	376	19	641

La voce "Titoli di capitale" è costituita esclusivamente dalle partecipazioni. Nel computo del fair value non sono state considerate le partecipazioni che in bilancio risultano valutate al costo.

Le plusvalenze/minusvalenze non realizzate si riferiscono alle "riserve da valutazione" al netto dell'effetto fiscale.

## Capitolo 7 – Attività non vincolate

Nel corso della propria attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio; sono compresi i margini iniziali ed incremental;
- strumenti dati a vario titolo a garanzia per la raccolta da banche centrali.

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA, a seguito del disposto della CRR (art. 433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno, cedute senza cancellazione, gravate da vincoli e le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento nel bilancio del cessionario.

Tabella 7.1 Attivi vincolati e non vincolati alla data del 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

	Attivi vincolati		Attivi non vincolati	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
1. Strumenti di capitale			64.658	64.658
2. Titoli di debito	498.627	498.627	392.007	392.007
3. Altre attività	280.406		1.412.175	
<b>Totale attivo</b>	<b>779.033</b>		<b>1.868.839</b>	



Tabella 7.2 Garanzie ricevute alla data del 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

	Fair value	
	Collaterale a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterale a garanzia o propri titoli non vincolati
1. Strumenti di capitale		
2. Titoli di debito	972	
3. Altre garanzie ricevute		-
Titoli di debito emessi diversi da covered e da ABS		39.026
<b>Totale attivo</b>	<b>972</b>	<b>39.026</b>

Tabella 7.3 Passività associate ad attività, garanzie ricevute o titoli vincolati al 31.12.2016 (*importi in migliaia di euro*)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	706.922	778.673

## Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse avviene, per finalità tipicamente gestionali, mediante valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento. Nell'analisi la valutazione del rischio, riferito a un orizzonte temporale di un anno, viene effettuata ipotizzando shock negativi e positivi di 100 e 200 basis point su ogni tasso di riferimento collegato alle singole poste sensibili. Le stime vengono condotte ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale (masse, tassi, duration). Per la stima dell'impatto sul margine di interesse di una variazione al ribasso dei tassi di interessi viene mantenuto il vincolo di non negatività, ossia non viene previsto un andamento dei tassi sotto lo zero, eccetto quelli già negativi che vengono mantenuti costanti.

La tabella 8.1 evidenzia gli impatti sul margine di interesse indotti da shock positivi e negativi di 100 e 200 bps su ogni tasso di riferimento collegato alle singole poste sensibili. Nell'ipotesi di shock negativi è stato garantito il vincolo di non negatività dei tassi

Tabella 8.1 Approccio degli utili correnti - Margine a rischio/margine di interesse (*importi in milioni di euro*)

Ipotesi di shock dei tassi (31.12.2016)	Delta margine
shock parallelo della curva dei tassi di + 100 bps	2,96
shock parallelo della curva dei tassi di - 100 bps	0,01
shock parallelo della curva dei tassi di + 200 bps	5,98
shock parallelo della curva dei tassi di - 200 bps	-0,07

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità di ALMPro è stata ripresa la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). E' stata creata una libreria di scadenze in grado di riprodurre le 14 fasce temporali previste dall'allegato C, alle quali sono state ricondotte le attività e passività rientranti nel banking book sulla base della data di rinegoziazione dei vari tassi di interesse. Le singole posizioni nette sono state ponderate sulla base dei fattori ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie è avvenuta nell'ipotesi di uno scenario che riproduce le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate negli ultimi 6 anni (dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2016), considerando:

- ✓ per l'ipotesi di ribasso dei tassi, il 1° percentile delle variazioni registrate (per ogni fascia) e garantendo il vincolo di non negatività degli stessi,
- ✓ per l'ipotesi di rialzo dei tassi, il 99° percentile delle variazioni registrate.

Per ciascun anno sono considerati 240 giorni.

In condizioni di stress è stata applicata la variazione parallela di +/-200 punti base prevista dall'allegato C, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

La tabella 8.2 evidenzia il capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book misurato attraverso la metodologia semplificata dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C. Si propone il calcolo del capitale interno nelle quattro condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

Tabella 8.2 Rischio tasso d'interesse sul banking book: quantificazione capitale interno (*importi in euro*)

Rischio tasso di interesse sul banking book CRV al 31.12.2016			
Condizioni Ordinarie	1° percentile	Condizioni Ordinarie	99° percentile
<b>Aggregazione esposizioni singole valute</b>		<b>Aggregazione esposizioni singole valute</b>	
Valuta Euro	-7.073.647	Valuta Euro	4.445.627
Valute "non rilevanti"	1.680	Valute "non rilevanti"	-22.292
<b>VARIAZIONE VALORE ECONOMICO</b>	<b>1.680</b>	<b>VARIAZIONE VALORE ECONOMICO</b>	<b>4.445.627</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>176.067.723</b>	<b>Fondi propri</b>	<b>176.067.723</b>
<b>Indice di rischio</b>	<b>0,001%</b>	<b>Indice di rischio</b>	<b>2,525%</b>
<b>Condizioni Stress</b>		<b>Condizioni Stress</b>	
	<b>-200 bps (vincolo non negatività)</b>		<b>+ 200 bps</b>
<b>Aggregazione esposizioni singole valute</b>		<b>Aggregazione esposizioni singole valute</b>	
Valuta Euro	-7.073.647	Valuta Euro	6.179.398
Valute "non rilevanti"	1.680	Valute "non rilevanti"	-127.878
<b>VARIAZIONE VALORE ECONOMICO</b>	<b>1.680</b>	<b>VARIAZIONE VALORE ECONOMICO</b>	<b>6.179.398</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>176.067.723</b>	<b>Fondi propri</b>	<b>176.067.723</b>
<b>Indice di rischio</b>	<b>0,001%</b>	<b>Indice di rischio</b>	<b>3,510%</b>

## Capitolo 9 – Leva finanziaria

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2014, l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda la banca vulnerabile.

L'articolo 429 del Regolamento suddetto definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca rapportato all'esposizione complessiva della stessa. L'indice è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

In data 10 ottobre 2014 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Delegato 62/2015 che garantisce l'allineamento delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 alle norme concordate a livello internazionale, in modo da assicurare una migliore comparabilità e pari condizioni di concorrenza. A seguito dell'emanazione dell'Atto Delegato, l'EBA ha introdotto i nuovi Implementing Technical Standard (ITS), contenenti gli schemi di reporting.

In data 15 febbraio 2016 sono state pubblicate, attraverso il Regolamento di esecuzione 200/2016 della Commissione, le norme tecniche di attuazione relative all'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria ai sensi del Regolamento UE 575/2013. Le presenti informazioni sul coefficiente di leva seguono pertanto le nuove disposizioni.

Inoltre, a partire dal 30 settembre 2016, il coefficiente di leva è calcolato secondo le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n.428/2016 della Commissione che ha modificato il Regolamento di esecuzione n.680/2014, contenente le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni a fini di vigilanza.

Tabella 9.1 Segnalazioni Vigilanza - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

Valore dell'esposizioni e Fondi propri	31/12/2016
Capitale di Classe 1 (tier 1) - a regime	161.683
Capitale di Classe 1 (tier 1) - transitorio	166.197
Totale esposizione per leva finanziaria - a regime	2.795.857
Totale esposizione per leva finanziaria - transitorio	2.795.857
<b>Indicatore di leva finanziaria - a regime</b>	<b>5,78%</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria - transitorio</b>	<b>5,94%</b>

Tabella 9.2 Modello LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31/12/2016
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.648.132
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(286)
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>2.647.845</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	83.719
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>83.719</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	442.852
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(378.559)
19	<b>Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>64.293</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
20	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>166.197</b>
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	<b>2.795.857</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>5,944%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciarie eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Tabella 9.3 Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

		31/12/2016
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.647.845
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	83.719
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	64.293
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	
8	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>2.795.857</b>

Tabella 9.4 Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) - (*importi in migliaia di euro*)

		31/12/2016
<b>UE-1</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>2.647.845</b>
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	870
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	2.646.975
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	970.369
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	625
UE-7	enti	22.525
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	578.638
UE-9	esposizioni al dettaglio	420.204
UE-10	imprese	219.303
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	270.258
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	165.052

## Capitolo 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazioni incorre nei casi in cui la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel secondo semestre del 2009 la Cassa di Risparmio di Volterra ha effettuato un'operazione di auto-cartolarizzazione, realizzata con la cessione di un portafoglio di crediti in bonis verso clientela ordinaria alla società veicolo "C. R. Volterra Finance S.r.l.". Il portafoglio era costituito da 3.482 contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili a uso residenziale, il cui saldo in linea capitale ammontava a 266 milioni di euro. L'operazione prevedeva la sottoscrizione di tutti gli ABS (asset backed securities) emessi dalla controparte, per un importo pari al controvalore dei crediti ceduti.

Nel secondo semestre 2013 la Banca ha effettuato una seconda operazione di auto-cartolarizzazione, sostanzialmente analoga alla precedente. Il portafoglio crediti era formato da 2.106 contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili destinati ad uso residenziale, con un saldo in linea capitale di 221 milioni di euro. I mutui sono stati ceduti alla società veicolo "C. R. Volterra 2 SPV S.r.l." e la Banca ha sottoscritto tutti gli ABS (asset backed securities) emessi dalla controparte, per un importo di 229,8 milioni di euro.

Nell'esercizio 2016, essendosi ridotta la tranche senior degli ABS dell'operazione originata nel 2009 ed esauritasi la sua efficienza finanziaria, è stata conclusa un'attività di ristrutturazione complessiva delle due operazioni sopra descritte. Ciò ha permesso di ottimizzare i costi on-going dei veicoli e di incrementare il volume degli ABS collateralizzati in BCE - ai fini di reperimento ulteriore di funding a basso costo.

La ristrutturazione si è svolta secondo le seguenti fasi:

1. esercizio dell'opzione di richiamo (call-up option), con riacquisto dei crediti ceduti nel 2009 a CR Volterra Finance Srl;
2. conferimento di parte di detti mutui riacquistati a CR Volterra 2 SPV Srl, insieme a un nuovo portafoglio di 2.670 mutui - omogeneo a quello già presente -, per un corrispettivo di 211.586.358 euro;
3. riacquisto da CR Volterra 2 SPV Srl di tutti i mutui in sofferenze o comunque in default secondo i criteri applicati alla cartolarizzazione e con ritardo superiore a 60gg nel pagamento delle rate (rilevato il 31 marzo 2016 e il 12 luglio 2016), per un totale di 13.531.301 euro.

A seguito di quanto sopra, il portafoglio aggregato in capo a CR Volterra 2 SPV alla data della ristrutturazione, risultava composto di 4.416 posizioni per un outstanding balance equivalente a 369.604.007 euro.

Le attività finanziarie oggetto dell'operazione (crediti verso clientela) sono costituite da mutui ipotecari a privati di cui:

- a tasso fisso n. 244 per l'importo di euro 14,177 milioni;
- a tasso variabile n. 4.172 per l'importo di euro 355,427 milioni

Le note emesse dalla società veicolo avevano originariamente le seguenti caratteristiche:

Isin	Notes		Amount	Maturity	Rating S&P	Rating DBRS
IT0004943251	Classe A	2013	183.900.000	nov-63	A	A
IT0004943319	Classe J	2013	45.900.000	nov-63	n.r	n.r

A seguito della nuova cessione di crediti CR Volterra 2 SPV ha emesso due nuovi titoli e ridotta la tranche junior relativa al portafoglio iniziale. Ad oggi quindi la composizione dei titoli risulta la seguente:

Isin	Titoli		Valore nominale	Scadenza	Rating S&P	Rating DBRS
IT0004943251	Classe A	2013	183.900.000	nov-63	A	A
IT0004943319	Classe J	2013	45.900.000	mag-65	n.r	n.r
IT0004943251	Classe A	2016	186.800.000	mag-65	A+	A
IT0005210890	Classe M	2016	18.300.000	mag-65	A-	BBB

Per effetto dei rimborsi effettuati dall'emittente il valore delle note a fine esercizio ammonta a:

Classe	Tipo	Rating	Valore nominale	Valore residuo	Pool Factor
A-2013	Senior	A/A	183.900.000	113.374.863	0,61650
J-2013	Junior	n.r.	45.900.000	39.191.761	0,85385
A-2016	Senior	A+/A	186.800.000	175.316.491	0,93853
M-2016	Mezzanine	A-/BBB	18.300.000	18.300.000	1,00000

Il rischio di credito relativo ai mutui ceduti rimane in capo alla Cassa di Risparmio di Volterra; il monitoraggio dei mutui ceduti viene svolto dalla Banca con modalità omogenee rispetto a quelle utilizzate per gli altri crediti in portafoglio.

La finalità delle iniziative è tipicamente di "raccolta". Poiché il rischio di credito delle esposizioni sottostanti gli ABS emessi non risulta trasferito, le cartolarizzazioni non sono riconosciute ai fini regolamentari. Per tale ragione la Banca non risulta esposta al rischio legato alle operazioni di cartolarizzazione e i requisiti patrimoniali continuano a essere calcolati sulle esposizioni cedute.



Gli effetti delle operazioni sul complessivo equilibrio di liquidità della Banca sono monitorati dalla Funzione Risk Management e, nell'ambito dell'attività operativa di gestione della tesoreria aziendale, dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda al Capitolo 1, Paragrafo 1.7 del presente documento.

Ai fini della vigilanza, i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei mutui sottostanti, ponderati al 35% - eccetto le eventuali posizioni scadute - .

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i mutui cartolarizzati sono iscritti alla voce 70 – crediti verso clientela, fra le "attività cedute non cancellate", in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. "derecognition".

La cessione non ha generato alcun ricavo.

La cartolarizzazione non contempla la presenza di un backup servicer ma, a costi molto più contenuti, solo l'individuazione di un backup facilitator.

Nelle tabelle seguenti vengono esposte le caratteristiche del portafoglio mutui al 31 ottobre 2016 (termine dell'ultimo "collection period" del 2016). Gli importi sono in euro e si riferiscono interamente a esposizioni "non cancellate".

<b>Part A1: Portfolio</b>							
<b>Residential Mortgage Loans</b>		<b>Principal Instalments (a)</b>	<b>Unpaid instalments</b>		<b>Accrued Interest (d)</b>	<b>Outstanding Principal (a)+(b)+(d)</b>	
			<b>Principal (b)</b>	<b>Interest (c)</b>			
1	Mortgages with no arrears	341.552.544,50	161.409,68	74.232,02	258.835,71	341.972.789,89	
2	Mortgage with unpaid Instalments - up to 30 days	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
3	Mortgage with unpaid Instalments - from 30 to 60 days	3.268.703,26	41.769,29	16.030,96	570,28	3.311.042,83	
4	Mortgage with unpaid Instalments - from 60 to 90 days	1.515.141,22	23.981,96	9.208,75	141,89	1.539.265,07	
5	Mortgage with unpaid Instalments - from 90 to 120 days	476.794,14	13.703,80	3.350,17	100,87	490.598,81	
6	Mortgage with unpaid Instalments - over 120 days	855.705,34	28.327,63	7.749,60	1.651,74	885.684,71	
<b>7</b>	<b>Collateral Portfolio (1:6)</b>	<b>347.668.888,46</b>	<b>269.192,36</b>	<b>110.571,50</b>	<b>261.300,49</b>	<b>348.199.381,31</b>	
<b>8</b>	<b>Defaulted Receivables</b>	<b>95.895,48</b>	<b>0,00</b>	<b>151,99</b>	<b>1.041,56</b>	<b>96.937,04</b>	
9	Accounting Portfolio (7+8)	347.764.783,94	269.192,36	110.723,49	262.342,05	348.296.318,35	
			<b>Outstanding Principal</b>	<b>Accrued Interest</b>	<b>Total</b>	<b>Amounts to be received by the Issuer from the Originator pursuant to the Transfer Agreement</b>	<b>Amounts to be received by the Originator from the Issuer pursuant to the</b>
<b>10</b>	<b>Adjusted Portfolio according to clause 4.1 of the Transfer Agreement</b>						

## Parte E: Description of the Portfolio

### E1. Breakdown of the Portfolio by residual life

	Indetermined	0-1 Months	2-3 Months	4-6 Months	7-12 Months	1-5 Years	Over 5 Years	Total
Performing Receivables		1.109,30	10.675,54	41.267,42	430.162,24	15.992.131,48	325.497.443,91	341.972.789,89
Delinquent Receivables		3.796,27				593.075,40	5.629.719,75	6.226.591,42
Defaulted Receivables	96.937,04							96.937,04
<b>Total</b>	96.937,04	4.905,57	10.675,54	41.267,42	430.162,24	16.585.206,88	331.127.163,66	348.296.318,35

### E2. Breakdown of the Collateral Portfolio Outstanding Principal

by type of indexation (Floating Rate Loans)

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
EURIBOR 3 Mesi	386.250,70	0,12%
EURIBOR 6 Mesi	334.576.684,92	99,88%
<b>Total</b>	334.962.935,62	100,00%

### E3. Breakdown of the Collateral Portfolio by range of Outstanding Principal

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
0,01 - 25.000,00 Euro	10.316.798,87	2,96%
25.000,01 - 75.000,00 Euro	83.186.632,53	23,89%
75.000,01 - 250.000,00 Euro	224.014.359,86	64,34%
over 250.000,00 Euro	30.681.590,05	8,81%
<b>Total</b>	348.199.381,31	100,00%

### E4. Breakdown of the Geographical Distribution

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
North	2.071.406,85	0,59%
Centre	345.679.960,79	99,28%
South and Islands	448.013,67	0,13%
<b>Total</b>	348.199.381,31	100,00%

### E5. Outstanding Principal by SAE

SAE	Outstanding Principal	%
600	279.561.230,18	80,29%
614	19.231.621,85	5,52%
615	49.406.529,28	14,19%
<b>Total</b>	348.199.381,31	100,00%

### E6. Unpaid Instalments by Age (delinquent)

	Number of contracts	Outstanding Principal	Arrears	
			Principal	Interest
1) 0 - 30 days				
2) 31 - 60 days	46	3.311.042,83	41.769,29	16.030,96
3) 61 - 90 days	18	1.539.265,07	23.981,96	9.208,75
4) 91 - 120 days	7	490.598,81	13.703,80	3.350,17
5) 121 - 150 days	7	885.684,71	28.327,63	7.749,60
6) 151 - 180 days				
7) over 180 days				
<b>Total</b>	<b>78</b>	<b>6.226.591,42</b>	<b>107.782,68</b>	<b>36.339,48</b>

### E7. Breakdown of the Collateral Portfolio by type of rate

	Collateral Ptf	%
Floating Rate Loans no cap	304.357.219,50	87,41%
Floating Rate Loans with cap	30.605.716,12	8,79%
Fixed Rate Loans	13.236.445,69	3,80%
<b>Total</b>	348.199.381,31	100,00%

### E8. Client's Concentration

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
First Client	1.135.952,05	0,68%
First Ten Clients	6.746.853,77	4,05%
First Twenty Clients	11.676.216,38	7,00%

### E9. Other

	Value
WAOLTV*	57,69%
WAC**	2,40%

### E10. Breakdown of the Collateral Portfolio by frequency of payment

Semi-annual	39.325.639,02	11,29%
Quarterly	1.071.739,26	0,31%
Monthly	307.802.003,03	88,40%
<b>Total</b>	348.199.381,31	100,00%

\* WAOLTV = Weighted Average Original Loan to Value

\*\* WAC = Weighted Average Coupon

Nessuna delle esposizioni di cui alle tabelle rientra nell'ambito delle posizioni verso la cartolarizzazione ai sensi della normativa di vigilanza, per cui il trattamento prudenziale è riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti (mutui ipotecari residenziali, cui si applica una ponderazione del 35%).

## **Capitolo 11 – Politiche di remunerazione**

Per informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti relativa alla politica di remunerazione, pubblicata nella sezione "Dati aziendali" del sito [www.crvolterra.it](http://www.crvolterra.it).